

il sindaco di Tramonti di Sotto, Arturo Cappello, ha sollecitato le autorità pubbliche regionali e nazionali ad interessarsi del fenomeno, nell'ottica di garantire tranquillità ai residenti di Faidona e dintorni;

alla luce di quanto suesposto, è necessario che il Governo faccia la propria parte, mettendo a disposizione dell'Autorità di bacino fondi, competenze ed esperienze —:

se sia a conoscenza del fenomeno idrogeologico che interessa le sponde del lago di Redona e, in particolar modo, nei terreni sui quali sorge il centro urbano di Faidona, in comune di Tramonti di Sotto (Pordenone);

se sia in grado di chiarire fin da subito quali e quanti mezzi tecnici il ministero e i relativi dipartimenti possano garantire all'Autorità di bacino di Venezia per la bonifica di tale frana;

se ritenga o meno necessario attivarsi fin da subito sul tema, visto il blocco espansivo imposto all'abitato di Faidona e i timori serpeggianti tra la popolazione locale. (4-08404)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Cassano allo Ionio (Cosenza), a causa dello scioglimento del civico consesso per la mancata approvazione del bilancio, dallo scorso mese di giugno 2003, è amministrato da un Commissario prefettizio;

nella passata consiliatura è emerso che il segretario generale di quell'ente, ancora oggi in carica, nominato in data 7 aprile 2000, in modo irrituale, direttore generale dalla gestione commissariale del

tempo, dopo l'elezione del nuovo sindaco della città, avvenuta in data 30 aprile 2000, ha continuato ad esercitare le stesse funzioni, pur essendo decaduto *ope legis* percependo i relativi emolumenti, in palese violazione dell'articolo 108, comma 2 del decreto legislativo n. 267 del 2000. (Così come previsto dall'articolo 51-*bis* della legge n. 142 del 1990);

in data 10 novembre 2000, con nota n. 15646, il nuovo sindaco ha provveduto a diffidare il direttore generale del comune a restituire le somme indebitamente percepite, dalla data di inizio della nuova legislatura amministrativa;

in data 19 novembre 2000, con nota 16273, sempre il nuovo sindaco ha chiesto all'ufficio finanziario dell'ente di attivarsi per il recupero delle citate indennità indebitamente percepite dal direttore generale;

in data 29 novembre 2002 il consiglio comunale, con deliberazione n. 53, ha disposto di istituire un apposito capitolo di bilancio in cui far affluire le somme provenienti dal recupero delle retribuzioni percepite indebitamente per la presunta funzione svolta di direttore generale ed inoltre di perseguire ogni eventuale tipo di responsabilità;

poiché il direttore generale ha continuato a mantenere le proprie inadempienze non ottemperando alle sollecitazioni del sindaco, la giunta comunale di Cassano, in data 3 maggio 2003, con delibera n. 67, ha disposto il recupero delle somme mediante trattenute sullo stipendio del segretario generale, con decorrenza maggio 2003;

lo stesso segretario generale ha proposto opposizione alla citata deliberazione della giunta municipale, nonostante, nel frattempo la Corte dei conti di Catanzaro abbia richiesto l'intera documentazione ed il ministero dell'interno abbia espresso parere favorevole alla posizione assunta dall'amministrazione comunale;

in data 14 ottobre 2003, senza alcuna logica motivazione, su disposizione del

nuovo Commissario prefettizio, in sede di tentativo di conciliazione, il comune di Cassano allo Ionio ha aderito sorprendentemente alle richieste della contro parte, con grave danno erariale per l'ente;

ma la cosa ancora più grave, a parere dell'interrogante, è che, in data 17 ottobre 2003, il nuovo Commissario prefettizio ha rinominato direttore generale la medesima persona —:

se, in punto di diritto, un Commissario prefettizio possa nominare un direttore generale visto le funzioni cui quest'ultimo è preposto;

se a carico del direttore-segretario generale in questione esistano indagini amministrati;

se non ritenga di far revocare tale nomina ed assumere tutti i provvedimenti conseguenti. (4-08397)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *L'Unione Sarda* ha reso noto in data 15 dicembre 2003 il piano di evacuazione della popolazione residente nella zona nord-orientale dell'isola nell'eventualità di incidente nucleare causato dai sottomarini di stanza presso la base Usa di Santo Stefano; secondo quanto riportato dal quotidiano, il piano doveva essere originariamente divulgato dalla prefettura di Sassari alla fine dello scorso mese di novembre ma, per motivi non precisati, esso fino ad oggi non era stato reso pubblico;

nel piano di evacuazione, di cui *L'Unione Sarda* ha pubblicato i passaggi di maggiore rilevanza, si legge che nel caso in cui il monitoraggio delle acque rilevi un aumento « drastico » del tasso di radioattività, è prevista l'evacuazione di circa 15.000 persone nell'arco di un'ora; in particolare, tra le procedure previste rientra la dichiarazione dello stato d'emergenza da parte del prefetto, l'immediato allontanamento dell'unità a propulsione nucleare che risultasse incidentata, l'inter-

dizione del traffico marittimo, lo sgombero della popolazione civile per mezzo di traghetti, l'alloggio degli sfollati in strutture alberghiere da requisire in zone ritenute sicure, l'effettuazione di tutti i controlli medici;

secondo il piano di evacuazione, come sostiene l'interrogante, lo stato di emergenza andrebbe esteso, in caso di incidente, alle zone limitrofe costiere di Palau e della Costa Smeralda, fino a comprendere una fascia di circa 50 chilometri —:

se corrisponda al vero quanto riportato dal quotidiano *L'Unione Sarda* e per quale motivo la prefettura di Sassari non abbia reso pubblico il piano di emergenza in oggetto, originariamente elaborato nel 1979 e per il quale è previsto l'obbligo di verifica semestrale da parte della Protezione civile;

se non ritenga che il predetto piano non tenga conto dell'enorme aumento della popolazione civile durante il periodo estivo e che dunque, se esso effettivamente riguardasse l'evacuazione di sole 15.000 persone, possa rivelarsi drammaticamente inadeguato a far fronte all'incolumità di un numero di persone anche dieci volte superiore a quello preso in considerazione. (4-08401)

TOCCI e MINNITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria è stato installato un sistema di controllo satellitare, gestito dalla società Telespazio, e finalizzato alla regolazione del traffico, alla sicurezza stradale, nonché a obiettivi di ordine pubblico;

il sistema fu realizzato quattro anni fa sull'onda dell'emozione per l'omicidio del bimbo Nicholas Green nel corso di una rapina;

in questi anni il sistema ha ottenuto ottimi risultati soprattutto nella limitazione di fatti criminosi;

dal mese di luglio 2003 il sistema è stato spento per mancanza di fondi di gestione (circa 2 milioni di euro l'anno);

tenere spento un sistema tecnologico frutto di un investimento pubblico costituisce un'incomprensibile dilapidazione di risorse pubbliche;

il pericolo di azioni terroristiche e la più generale attività di contrasto nei confronti della criminalità dovrebbe suggerire la piena utilizzazione degli strumenti tecnologici di controllo che sono nella disponibilità delle forze dell'ordine —:

se il Ministro intenda assumere opportune iniziative affinché sia risolto rapidamente il problema, reperendo le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del sistema di controllo satellitare. (4-08402)

TOLOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i problemi connessi alla gestione del Casinò di Campione d'Italia sono già stati oggetto di un atto di sindacato ispettivo (n. 5-02161) dell'interrogante in data 26 giugno 2003 e ancora priva di risposta;

nulla di nuovo risulta allo scrivente in ordine alla necessità, allora prospettata, che i Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze intervenissero con rigorosi controlli sulla gestione della Casa da Gioco, per scongiurare il venir meno di preziose ed importanti risorse per le Province di Como, Lecco e Varese;

la realtà complessiva del Casinò — quello che si potrebbe definire il « contesto ambientale » — desta fondate e serie preoccupazioni in quanto:

a) la gestione della casa da gioco è oggetto di una inchiesta della magistratura di Como;

b) vari organi di informazione hanno dato rilevante spazio alle vicende inerenti il Casinò, sottolineando l'esistenza di « scontri di potere », dando notizia di una anomala « cordata » per

l'acquisizione del controllo del Casinò e addirittura ipotizzando collegamenti tra personaggi che occupano posizioni di rilievo nell'ambito della gestione del Casinò e gruppi legati alla mafia e al terrorismo internazionale —:

se sia a conoscenza della situazione;

quali provvedimenti intenda assumere, non solo per assicurare i necessari controlli sulla gestione finanziaria, ma anche per garantire sotto un profilo complessivo la doverosa trasparenza di tutti gli atti che caratterizzano la direzione della Casa da Gioco. (4-08416)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

BOVA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 4 settembre 2003 alla Seconda università di Napoli (Sun), in occasione delle prove per l'ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia, si è verificato uno spiacevole inconveniente che, ad avviso dell'interrogante, ha violato la *par conditio* tra i partecipanti;

mentre in tutti gli atenei le prove, così come indicato dal bando del Mur, cominciavano alle ore 10.00 e terminavano alle ore 12.00, alla Sun cominciavano solo alle 12.45, quando ormai i *test* erano diventati pubblici e di conseguenza noti, violando la regola della concomitanza dello svolgimento delle prove;

con ordinanza del 15 ottobre il Tar della Campania ha sospeso la graduatoria di merito, revocata poi dal Consiglio di Stato a cui l'università si è appellata, che ha, a sua volta, rinviato la decisione di merito al Tar;

tutto questo causa incertezza e disorientamento per i ragazzi ricorrenti che, in attesa di una pronuncia definitiva degli